

Manovra: sindacati Polizia e Carabinieri, 'testo licenziato da Governo è deludente'

"Abbiamo letto, con attenzione e senso di responsabilità, il testo della legge di stabilità licenziato dal Consiglio dei ministri constatando, con grande rammarico, che, diversamente da quanto preannunciato circa la centralità nell'azione di governo della sicurezza del paese e le problematiche del personale in uniforme, annotiamo, che non vi è alcun appostamento economico o novità normativa, fatta eccezione per la video sorveglianza dei Comuni e la necessaria proroga dei lavoratori interinali, misure assolutamente insufficienti a dare risposte alle gravi ed urgenti problematiche che affliggono il Comparto Sicurezza". Così, in una nota i segretari generali dei sindacati maggioritari Felice Romano (Siulp), Stefano Paoloni (Sap) e Giuseppe Tiani (Siap) per la Polizia, Donato Capece (Sappe) per la Polizia Penitenziaria e il Cocer per i Carabinieri, commentano la bozza della manovra economica licenziata dal Consiglio dei ministri.

"Fermo restando la nostra volontà, per un approccio responsabile e costruttivo nel dialogo con il nuovo esecutivo, considerato il momento difficile e le emergenze che deve gestire per fronteggiare, oltre alla grave crisi energetica - aggiungono - Ciò nonostante, non possiamo sottacere la grande delusione, e la conseguente demotivazione, nel constatare la totale assenza di risposte alle esigenze di funzionalità del sistema sicurezza e penitenziario e dei diritti del personale in uniforme".

"Questioni come la gravissima carenza di organico che, certamente, non viene mitigata dalle programmate assunzioni che in parte compensano il naturale turn over, di cui ha dato notizia il ministro Zangrillo, che comunque apprezziamo - proseguono i sindacati - Priorità ineludibile, la necessità di semplificare le modalità concorsuali interne in relazione alle urgenze, al fine di colmare le vacanze di alcuni ruoli attraverso il necessario scorrimento delle graduatorie. Così come, per i trattamenti economici del personale, l'avvio della previdenza dedicata, la tutela legale e sanitaria e l'improcrastinabile recupero del differenziale inflattivo del contratto di lavoro 2019/2021, si evidenzia che gli operatori delle forze di polizia e penitenziarie, rispetto ai contratti sottoscritti in altri comparti dello Stato, hanno beneficiato di una percentuale d'incremento stipendiale minore, aspetto ulteriormente appesantito dalla mancata misura relativa alla decontribuzione del salario accessorio, come noto, strettamente connesso alle nostre specificità professionali, nonostante abbiamo compreso e accolto la difficoltà a stanziare in questa legge di bilancio, le risorse per il rinnovo del contratto per il triennio 2022/2024, sono alcuni dei punti sui quali il governo non può non dare risposte e confrontarsi".

(segue)

(Cro/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

26-Nov-2022 19:36